

Uni e ordini professionali a confronto sulle strategie di affermazione dei valori

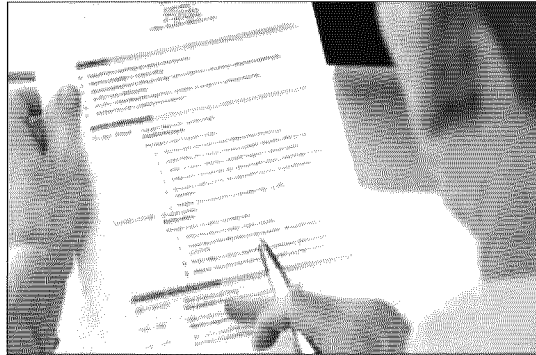
L'etica entra nel curriculum

L'integrità morale di un professionista è certificabile

DI BEATRICE MIGLIORINI

L'etica entra nel curriculum dei professionisti. Le competenze in senso stretto, infatti, non bastano più. Per trovare spazio in un mercato dove domina il criterio del minor prezzo, è necessario che i professionisti tornino a essere riconosciuti anche come eticamente corretti. Così facendo col tempo potrà essere invertito quel trend che, negli anni, ha visto sempre più i liberi professionisti perdere di credibilità agli occhi dei cittadini. Questa la strada che è stata tracciata nel corso del convegno «La cultura dell'integrità e del ragionamento etico dei professionisti: modalità e prospettive» organizzato dall'Ordine degli ingegneri della provincia di Milano in collaborazione con l'Uni (Ente nazionale di formazione), che si è svolto il 3 maggio scorso presso la sede del Politecnico di Milano. L'etica, quindi, come elemento cardine e soprattutto

tangibile della relazione tra il cliente e il professionista, che sempre più spesso si trova ad operare in un mondo pieno di regole dove i valori tipici dell'attività svolta rischiano di essere messi in secondo piano. Se, infatti, è vero che l'esercizio della libera professione porta con sé un bagaglio di valori che altre attività non hanno, è pur vero che questo bagaglio di valori è difficile da trasmettere quando dominano solo le esigenze di minor costo. Ed è proprio alla luce di questa consapevolezza, unita alla necessità sentita dalle categorie di tornare a dimostrare il proprio valore morale, che nasce il progetto dell'Uni dare vita a Codice etico che sia costruito attraverso lo sviluppo del ragionamento dei professionisti alle prese con casi concreti al di là di quelle che sono le problematiche previste dal codice deontologico. Un obiettivo che, nel lungo periodo, dovrebbe portare all'elaborazione di una vera e propria biblioteca



di dilemmi da nutrire e far crescere grazie all'apporto di tutti gli iscritti agli ordini professionali. Un progetto a cui promette di fare da sponda la prassi di riferimento Uni/PdR 21, che contiene le linee guida per l'elaborazione di un codice etico quale strumento essenziale per lo sviluppo del ragionamento morale dei professionisti. In questo senso, a fare da apripista è stato l'Ordine degli ingegneri di Milano

che seguendo questa strada ha dato vita al Codice etico dell'Ordine degli Ingegneri, che presenta ipotetiche situazioni di incertezza decisionale che un ingegnere può dover affrontare durante la sua vita professionale e per le quali deve decidere quale comportamento tenere sulla base della propria coscienza. Un percorso che in linea di principio è stato accolto con favore da tutti gli esponenti di vertice del-

le categorie professionali presenti al convegno (avvocati, architetti, ingegneri e commercialisti di Milano) che, a più riprese, nel corso dell'incontro hanno fatto sapere di essere intenzionate a portare avanti il progetto valorizzando le sinergie tra categorie e, ove possibile, lavorare per introdurlo nel percorso di studi. A fare da sfondo al tema dell'incontro, poi, la questione dell'equo compenso e della possibile relazione tra la mancanza di un corrispettivo certo e il potenziale abbassamento del livello etico dei professionisti. E mentre avvocati, commercialisti e ingegneri ne hanno sottolineato l'importanza di agire in tempi brevi sui corrispettivi, anche per riconoscere il valore di un percorso di formazione complesso, gli architetti si sono soffermati sulla necessità di mettersi in gioco per riuscire a comunicare al meglio l'importanza di ciò che può essere l'attività svolta in un contesto sempre più internazionalizzato.

